



le nostre grandi parole

71. Purezza

Il termine “purezza” sconta oggi, anche nella comprensione di molti credenti, il riduzionismo unidimensionale di cui è stato vittima per troppo tempo nella storia delle comunità cristiane e nella loro prassi formativa: lì dove “purezza” rimandava soltanto alla sessualità e richiama comportamenti di rinuncia o addirittura di repressione di ogni manifestazione sessuale al di fuori del matrimonio, tanto da ridurre la formulazione del “sesto comandamento” al semplice «non commettere atti impuri»!

In questo contesto riduzionistico diventa effettivamente difficile reinterpretare la purezza come “virtù”. E tuttavia, per non buttar via il bambino insieme con l’acqua sporca, è più che necessario ripensarla oggi in termini positivi, ripensarla proprio come “virtù cristiana”, ossia come un atteggiamento costruttivo, che diventa energia vitale, un “valore” che rende ricca e piena l’esistenza, a tutte le età e in tutte le condizioni di vita.

Un tentativo di ripensamento in tal senso è quello compiuto da papa Giovanni Paolo II già nel lontano 1981, nell’udienza generale dell’11 febbraio: qui egli, rifacendosi al tema nelle lettere paoline, esortava ad una ripresa in chiave educativa di questa “virtù” come «*la virtù che attua la vita secondo lo Spirito*».

Come intendere questa esortazione? Tra i tanti significati che nella tradizione biblica e cristiana sono collegati al concetto di “purezza”, intesa come autenticità interiore e non vuoto formalismo (si pensi, ad esempio, al richiamo del *Sal 24* a «*mani innocenti e cuore puro*», o alla polemica di Gesù nei confronti del formalismo fariseo), non può certo mancare il riferimento al “corpo”, che è la stessa persona nella sua intima unità di anima-corpo.

Qui allora la virtù della purezza, in senso decisamente positivo (e non nella negativa limitazione alla rinuncia o alla repressione!) **parla di “dignità” e di “rispetto”**, e chiama in causa perciò le relazioni profonde tra le persone, le quali non possono incontrarsi se non nella loro dimensione corporea, con tutta la sua dignità e il rispetto che merita.

I contributi di questo *dossier* intendono fornire un aiuto ad un serio ripensamento in questa direzione:

1. **Purezza: l'uso diffuso del termine e la prospettiva cristiana**, di VALERIA BOLDINI. Il confronto con l'uso del termine secondo la mentalità corrente, specialmente quella alimentata dalla pubblicità, permette di mettere in rilievo il contrasto con una sana prospettiva cristiana nel pensare la purezza come virtù costruttiva della persona.

2. **Il significato biblico di purezza a confronto con la sensibilità diffusa nella nostra cultura**, di ROSANNA VIRGILI. Dopo una premessa relativa all'uso diffuso di questa parola nella nostra cultura, lo sguardo al linguaggio biblico aiuta ad alcune distinzioni necessarie (ad esempio tra “purezza” e “purezza”) e ad un ricupero positivo in termini valoriali.

3. **Purezza: la “totalità” e la “profondità” dell'esistenza cristiana**, di CLAUDIO STERCAL. Una seria riflessione etica guida il ripensamento in termini positivi e formativi della purezza come autentica e profonda virtù cristiana, nel senso della dignità e del rispetto della persona e delle relazioni.

4. **Purezza: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. Alcune indicazioni per la prassi e la predicazione, tratte per lo più dalla enciclica di papa Francesco, *Amoris laetitia*.

5. **Purezza: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Completano alcuni testi ripresi dalla tradizione patristica e spirituale del cristianesimo: importanti soprattutto per la messa a fuoco dei contenuti che sono in gioco.